IL DESERTO: UN'OCCASIONE DI RISCATTO

2013 ANNO DELLA FEDE: con Benedetto XVI per ritrovare un senso nel cammino

➤ Aid to Darfur Desert Area, *United Nation Photo*, www.flickr.com

2013 L'ANNO DELLA FEDE
RAGIONI PER CREDERE

di DON GIUSEPPE BENTIVOGLIO

Prosegue su questo numero la riflessione di don Giuseppe Bentivoglio, presidente di Caritas Ticino, a partire dall'omelia di Benedetto XVI, per la messa di apertura dell'Anno della fede, l'11 ottobre del 2012.
L'omelia, presente sul sito vaticano, è anche disponibile nella versione online della rivista.
La crisi della fede è soprattutto crisi di identità, illusione di autosufficienza, indifferenza al proprio desiderio di infinito, riconosciuto solo nel profondo disagio che questa ignoranza suscita. A questo si può opporre solo una risposta radicale, una adesione consapevole e matura a Gesù Cristo, la vera risposta all'uomo in attesa. Questo il cammino fin qui percorso, che ora si illumina di nuovi orizzonti.

QUINTA PARTE
"IL DESERTO, NON SOLO MORTE, MA OCCASIONE DI RISCATTO"

Il deserto, di cui parla Benedetto XVI e che sta davanti ai nostri occhi, non deve dissuadere dall'impegno di annunciare il Vangelo, ma deve contribuire a "ravvivare in tutta la Chiesa la tensione e l'anelito ad annunciare di nuovo Cristo all'uomo contemporaneo". Per farlo, occorre essere persone di fede "che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la *Terra promessa* e così tengono desta la speranza. La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo. Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada". E conclude: "Ecco allora come possiamo raffigurare questo *Anno della fede:* un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche – come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione (cfr Lc 9,3), ma il Vangelo e la fede della Chiesa".

Per il Papa la miseria spirituale, colla quale dobbiamo fare i conti e che tende a contagiare chiunque, rappresenta, nonostante tutto, un'opportunità, uno spazio per la nostra testimonianza. Dal deserto salgono voci, spesso confuse e contraddittorie, che mettono in evidenza che il cuore umano, messo alle strette, può ritrovare sia pur confusamente se stesso: "Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita".

Grande è, quindi, la responsabilità che i cristiani hanno di farsi prossimi a coloro che in qualche modo cercano di dare alla vita una pienezza di significato. La testimonianza della fede, concretamente vissuta e adeguatamente pensata, è la carità più grande che dobbiamo avere verso coloro che conosciamo e incontriamo, verso coloro nella cui coscienza "riemergono alcune domande fondamentali, che sono molto più concrete di quanto appaiano a prima vista: che senso ha vivere? C'è un futuro per l'uomo, per noi e per le nuove generazioni? In che direzione orientare le scelte della nostra libertà per un esito buono e felice della vita? Che cosa ci aspetta oltre la soglia della morte?". ■

Grande è la responsabilità dei cristiani di farsi prossimi a coloro che in qualche modo cercano di dare alla vita una pienezza di significato. La testimonianza della fede, concretamente vissuta e pensata, è la carità più grande che dobbiamo avere verso coloro che conosciamo e incontriamo